

La gazzetta dell' ISIT

Foglio delle idee della classe 4HM...e non solo...

Un guadagno per il bel paese

Quest'anno l'Italia avrà l'onore di ospitare la famosa fiera EXPO a Milano. Questa grande occasione, oltre a portare una grande ventata culturale proveniente da 145 paesi, riempirà di denaro le tasche dell'Italia, necessario per questo periodo di crisi. I temi che l'EXPO propone sono

lodevoli: assicurare un'alimentazione equilibrata, eliminare le carestie del mondo, preservare la biodiversità e rafforzare la qualità e la sicurezza sull'alimentazione. Inoltre, questa fiera unisce tanti popoli, anche quelli devastati da diverse tipi di guerre (Siria,

Libia, Palestina, Ucraina...), creando quindi un periodo di "pausa" internazionale. Se si concludesse qui, si potrebbe pensare che l'EXPO sia un'iniziativa meravigliosa... Ma è davvero così?

Continua a pag.2...



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA



Che cos' è la pace?

La pace è un tema che può dare adito a molteplici riflessioni. La prima è quella che, da quando si ha una memoria storica degli uomini, essi sono sempre stati in lotta fra loro. Tant'è vero che nel percorso che l'uomo ha avuto fino ai giorni nostri, non sono mai esistiti periodi di pace, in grado di essere duraturi nel tempo. La prova di ciò è che la civiltà ha dovuto sopportare nella storia recente ben due guerre mondiali ed altri svariati conflitti in tutto il

mondo, che purtroppo durano tutt'ora. Ma qual è il motivo che ha sempre spinto l'uomo a combattersi piuttosto che rispettarsi? Una risposta potrebbe essere quella che spesso nel mondo sono mancati il rispetto per la libertà (con i totalitarismi che si sono instaurati nell'arco della storia) e una istruzione in grado di trasmettere una mentalità di tolleranza e comprensione. A tal proposito, uno dei personaggi di spicco nella

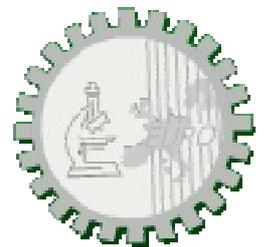
ricerca della pace e dell'uguaglianza fu sicuramente Martin Luther King, leader in prima fila nella battaglia per il riconoscimento dei diritti civili dei neri americani. Come si deduce dal suo discorso, egli fa leva sui principi sopra citati: il tutto è contornato da una forte convinzione nella non violenza. Tutto ciò sarebbe certamente il presupposto per un periodo di pace duraturo.

Continua a pag.5...

NUMERO 2 del
18 maggio 2015

Potete trovare la versione scaricabile sul sito della scuola:

["www.isit100.fe.it"](http://www.isit100.fe.it)



Sommario

Un Guadagno per il bel paese •Abdulrazak Kejje (4L)	2
Junkfood •Michael Mach (4L)	2
Una giovinezza da vivere •Nicole Rapisarda (3M)	3
Il fascino della giovinezza •Andrea Tartari (4HM)	3
Legalità e regole, basi per la convivenza •Samuel Zanardi (4HM)	4
Terrorismo o "Terror-Islam"? •Yazan Al Zaitir (4L)	4
Che cos' è la pace? •Andrea Pizzi (4HM)	5
Compiti essenziali e non troppi! •Mobeen Khan (4L)	6
Gita Vienna 4HM-4BD •Guaraldi e Cieslak(4BD)	7

La grafica è realizzata da:
•**Holgen Kazazi (4HM)**

Gli articoli sono stati controllati da:
•**Prof Alessandro Moretti**
•**Prof.ssa Nicoletta Cappellari**

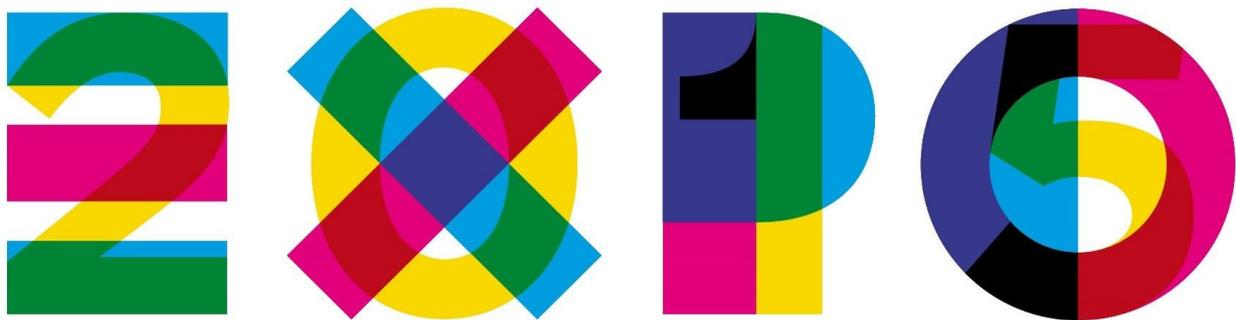
Un guadagno per il bel paese

Quest'anno l'Italia avrà l'onore di ospitare la famosa fiera EXPO a Milano. Questa grande occasione, oltre a portare una grande ventata culturale proveniente da 145 paesi, riempirà di denaro le tasche dell'Italia, necessario per questo periodo di crisi. I temi che l'EXPO propone sono lodevoli: assicurare un'alimentazione equilibrata, eliminare le carestie del mondo, preservare la bio-diversità e rafforzare la qualità e la sicurezza sull'alimentazione. Inoltre, questa fiera unisce tanti popoli, anche quelli devastati da diverse tipi di guerre (Siria, Libia, Palestina, Ucraina...), creando quindi un periodo di "pausa" internazionale. Se si concludesse qui,

si potrebbe pensare che l'EXPO sia un'iniziativa meravigliosa... Ma è davvero così? Ogni singolo italiano dovrebbe tenerci a far bella figura davanti al mondo all'EXPO, ma fino ad ora abbiamo fatto solo ed esclusivamente brutte figure. Basti pensare alla "Maltauro costruzioni", un'azienda addetta alla costruzioni dell'EXPO, fermata e incriminata per aver rapporti con la criminalità organizzata, senza contare l'infinito giro di tangenti e mazzette tra organizzatori, imprenditori e costruttori. È davvero questa la figura che vogliamo fare davanti al mondo? Questo atteggiamento "mafioso" rispecchia davvero gli italiani? Uno dei maggiori problemi è che pian piano l'italiano si

scandalizzi sempre di meno di fronte a queste vicende, dimenticando la grande importanza negativa che ci si porta dietro. Si può dire che ogni paese ha il sua parte negativa, ma questa è una giustificazione per continuare con la criminalità? Altro punto interessante è il contrasto tra il tema dell'alimentazione sana proposta dall'EXPO e la sponsorizzazione di Mc'Donald e Coca Cola, quest'ultima dichiarata Official Drink of EXPO. Possono queste aziende andare a braccetto con l'EXPO? Si spera che la nostra immagine migliori con l'ufficiale inizio della Fiera.

Abdulrazak Keje
4L



Junkfood

Sempre più persone, o per pigrizia o per comodità, consumano i loro pasti presso i "fast-food" dove basta pagare per avere in due minuti del cibo caldo senza il tempo di attesa che si avrebbe a casa, come attestano i risultati di uno studio svolto su 544 famiglie americane. Le catene più conosciute in Italia sono BurgerKing, OldWildWest, Mc Donald, quest'ultimo sponsor ufficiale dell'EXPO che, incoerentemente, dice di essere promotrice di una campagna per il cibo sano e per una migliore alimentazione... I fast-food servono prevalentemente patatine fritte, panini di svariate forme e farciti con altrettante svariate salse, bibite gassose zuccherate... In verità propongono anche insalate ed altri

cibi "sani" (ma chi li ordina!). I cibi serviti in questi ristoranti sono amatissimi da bambini e ragazzi, nonostante sia ormai chiaro che possono provocare danni alla salute tra cui rallentamenti della circolazione, innalzamento del colesterolo ed obesità. Secondo alcuni studi compiuti dall' università californiana di San Diego, la frequenza con cui i genitori accompagnano regolarmente i figli ai fast-food è una pessima abitudine che viene trasmessa alle future generazioni e che sottovaluta i rischi connessi ad un'alimentazione sbagliata: infatti, solo se ci si sofferma sulle presunte quantità nutrizionali di quello di cui ci si nutre nei fast-food, ci si accorge veramente del male: ai bambini tra i 3 e i 5 anni vengono fatte assumere dal 36 al 51% di calorie in più di quelle

mediamente consumate; la situazione per i ragazzi fino ai 18 anni è quasi analoga, sebbene essi scelgano cibi differenti da quelli dei bambini. Il messaggio finale è chiaro: se si vuole ottenere un reale cambiamento, bisogna iniziare dall' educazione di tutta la famiglia, responsabilizzando in primo luogo i genitori per arrivare poi ai figli, oltre a diminuire la quantità di junkfood in generale, modificando le abitudini alimentari quando si mangia fuori casa.

Michael Mach
4L

Una giovinezza da vivere

Nella mia vita non avrei mai pensato di condividere un pensiero di Leopardi. Evidentemente mi sbagliavo: chi l'avrebbe detto che uno scrittore così lontano e incompreso dai giovani di oggi avesse un'idea di adolescenza tanto profonda quanto reale?

Nella lirica "Il passero solitario" il poeta scrive: Tutta vestita a festa / La gioventù del loco / Lascia le case, e per le vie si spande; / E mira ed è mirata, e in cor s'allegra. Sebbene non siano molti, questi versi danno un'immagine della gioventù, vista dagli occhi dell'autore, che gioisce nell'animo e che fa invidia agli adulti. Io penso che il poeta abbia descritto perfettamente questa fase di vita; un periodo instabile, ma allo stesso tempo ricco di emozioni, che merita di essere vissuto con le persone più care al nostro fianco. In fondo si sa che i sentimenti più grandi non riguardano una persona in particolare, ma sono sempre condivisi con altri, magari che provano sentimenti opposti.

Peter Pan non aveva poi così torto: che bello sarebbe rimanere sempre giovani? Ammettiamolo che a volte ritornare bambini ci solleverebbe da molti problemi. Avere la certezza che

al mondo ci sono persone che si prendono cura di te, difendendoti dagli "effetti negativi" della vita, come solo i tuoi genitori sanno fare, è il desiderio più grande di ogni adolescente.

Essere giovani vuol dire avere sbalzi emotivi costanti, un giorno spicchi felicità da tutti i pori, mentre il giorno dopo sei triste come se qualcosa non funzionasse. Io ho deciso che nella mia vita voglio essere felice, voglio fare invidia a tutte quelle persone che non aspettano altro che vedermi strisciare dal dolore...

Non voglio essere come Leopardi, ma credo che la sua sconfitta sia la nostra più grande vittoria. L'esperienza di vita di questo poeta non deve essere un esempio da non seguire: nessuno vorrebbe morire col rimpianto di non essersi goduto la vita. Leopardi basa le sue scritture su un pensiero pessimistico della vita, ma fa eccezione sulla giovinezza. Io credo che se si fosse goduto l'adolescenza, sarebbe diventato uno scrittore ugualmente e avrebbe avuto un'opinione diversa del vivere. L'adolescenza, infatti, è un momento un po' in trans... Adesso divento per un attimo una piccola chimica... Avete presente i cambiamenti di stato di un oggetto fisico? Nel passaggio fra i vari

stati c'è un periodo in cui la temperatura non aumenta. Proprio in quel momento c'è uno stato di transizione che cambia la struttura fisica dell'oggetto. Ecco, la gioventù è quel periodo che c'è fra uno stato e l'altro...

Secondo me, alla mia età si dovrebbe fare un quadretto della vita che vorresti avere una volta diventata adulta, anche se nella maggior parte tutto ciò non succederà, ma almeno hai la convinzione che nell'adolescenza hai lottato per il tuo futuro. In sedici anni ho notato che, crescendo, si tende a diventare sempre più tristi, per questo adesso che posso voglio divertirmi responsabilmente. Così, quando sarò adulta, avrò la soddisfazione di aver passato il periodo più bello della mia vita felicemente. La felicità è la chiave di tutto, non dobbiamo permettere a nessuno di distruggere questo valore..

L'adolescenza felice è l'unica via per non avere rimpianti. Fai la scelta giusta e, forse, Leopardi sarà contento che per noi giovani la sua opinione sia servita a qualcosa...

Nicole Rapisarda

3M

Il fascino della giovinezza

La gioventù: così tanto odiata da alcune persone, e così tanto amata da altre. Quest'argomento è veramente affascinante. Nonostante uno possa averla vissuta nella miseria in mezzo alla guerra, o nella beatitudine in un mondo benestante, ci sono cose che accomunano tutti: si è ignoranti, pieni di paura e di coraggio, di curiosità e d'indifferenza, di amore e di amicizie... insomma, un vero e proprio bombardamento di emozioni.

Ora come ora, la mia personalità sta crescendo, come d'altronde anche quella d'altri e sto iniziando a comprendere le prime regole di come ci si deve comportare davanti alla vita. Questa è la linea dove scorre la tua anima e non sai nemmeno quanto essa sia lunga o difficile. Quello che sto imparando è che questo percorso ti mette sempre davanti degli ostacoli, non puoi sfuggirgli o fare finta di niente. Certo, potresti girarci intorno, però sai benissimo che ti ritorneranno davanti. Ma sono proprio tutti questi

ostacoli che ci portano avanti, un po' come delle prove sconosciute che in qualche piccolo o grande modo ci cambieranno, modificando il nostro "io". Intorno a quest'età la nostra idea si fa sempre più forte e per chi è abbastanza maturo ci si inizia a rendere conto che bisogna staccarsi dal gruppo e cominciare a costruirsi la propria strada.

Non intendo assolutamente confondere giovinezza con immaturità, perché non sono per niente uguali: viaggiano su due binari paralleli, ma pur sempre distaccati. La giovinezza è qualcosa di tangibile che l'età, qualcosa di materiale, fa scorrere lunga la linea del tempo, e in qualunque situazione è destinata ad iniziare e finire in un arco temporale pressoché uguale a tutti. L'immaturità, invece, si manifesta in quelle persone, di qualsiasi età, che non adottano un pensiero o una coerenza adatti ai loro anni. Questo ragionamento è prettamente personale ed è sicuro che qualche altro ragazzo scriverebbe cose diverse dalle mie, forse simili, ma mai uguali. Potranno essere cose stupide o

magari più intelligenti, ma il punto principale è che saranno idee diverse dalle mie.

In un'età in cui costruiamo le nostre fondamenta, non possiamo basarci semplicemente sul nostro ragionamento, perché esso diventa sempre più grande, grazie alla conoscenza e quindi saper ascoltare il pensiero d'altri. Ma saper ascoltare non vuol dire darlo per certo, semplicemente averlo riconosciuto. Io credo che una delle cose più importanti sia rispettare gli altri, perché altrimenti se non lo fai come potrai mai pensare che questi altri rispettino te? Rispetta e sarai rispettato.

Beh, ecco quello che penso sia per me la giovinezza: un grande manuale di istruzioni, che ci porteranno alla scoperta del mondo, quindi viviamola fino in fondo e scopriamo tutti i suoi segreti.

Andrea Tartari

4HM

Legalità e regole, basi per la convivenza

Legalità. Che cos'è? Un insieme di leggi e regole da seguire per vivere tutti assieme in un ambiente per lo più accogliente. Potrebbe essere una risposta valida. Ma davvero bisogna seguire le regole per vivere bene? Davvero bisogna essere tutti cittadini responsabili per poter stare in un ambiente accogliente? Cosa vuol dire essere cittadino responsabile? Forse che ognuno di noi nel suo piccolo deve dare il massimo, per poter rendere possibile una convivenza nel rispetto di tutti?

In un articolo scritto da Fulvia Degl'Innocenti, datato 2008, la risposta è affermativa. In questo articolo viene spiegato bene e in modo semplice, in quanto argomento rivolto a ragazzini delle medie, cosa vuol dire legalità. Cosa vuol dire vivere tutti assieme e tutti bene. Scrive: "La legalità parte dai piccoli comportamenti dei singoli". Quali sono questi "piccoli comportamenti"?

Ricordiamoci che la linea che divide la legalità dall'illegalità è davvero molto sottile in alcuni frangenti. Ad esempio, si prende un mezzo pubblico. E non si ha il biglietto o non lo si oblitera. Potrebbe sembrare banale, ma quei due euro e cinquanta del biglietto non pagato, o addirittura non timbrato, ti fanno andare dal legale, all'illegale. E forse intende questo con "piccoli gesti".

Secondo un articolo del sito www.libera.it, la legalità e l'educazione partono da noi. Bisogna mettere da parte se stessi e dare un po' più di spazio agli altri. Bisogna inoltre essere responsabili. Perché la responsabilità regola le azioni quotidiane per far sì che si possa vivere nel rispetto di tutti. Si prenda l'esempio degli evasori fiscali. Che truffano milioni di euro l'anno, allo Stato. Ora, per ovviare questo problema economico vengono aumentate le tasse. Recando così danno a tutti gli altri cittadini. Nello stesso articolo c'è una frase assai interessante: "È la cultura che dà la

sveglia alle coscienze."Ma cosa potrebbe significare? La cultura cos'è? Si definisce cultura la manifestazione di un popolo in un determinato luogo. Ed è una cosa che unisce, in quanto è un fenomeno comune a tutti i cittadini di una Nazione. E le coscienze? La coscienza è qualcosa di astratto. Ci dice la cosa giusta da fare. Quindi la frase potrebbe significare che, per il bene della preservazione dell'immagine della propria cultura, la coscienza si sveglia. Quasi come un istinto di sopravvivenza. Infine, la legalità serve. Bisogna rispettare le regole nel bene di tutti, e i primi a farlo dovremmo essere noi. Tutti noi cittadini "normali", anche se poi dalle alte cariche dello Stato abbiamo cattivi esempi. Dobbiamo ricordarci che questa terra è nostra. E non di pochi privilegiati.

Samuel Zanardi
4HM

Terrorismo o "Terror-Islam"?

Il 7 gennaio 2015 a Parigi, presso la sede della rivista Charlie Hebdo, si è verificata una tragedia, protagonisti della quale sono stati due individui mascherati che, reagendo alla pubblicazione sulla rivista di alcuni fumetti satirici sul profeta Maometto e sull'Islam, hanno pensato di manifestare il loro "dissenso" con un attacco terroristico che ha provocato la morte di dodici persone. In seguito all'attentato, migliaia di persone hanno manifestato nelle piazze di tutto il mondo, utilizzando come slogan "Io sono Charlie", oppure "Io non sono Charlie, ma non sono nemmeno chi l'ha ucciso". È difficile stabilire se si sia trattato di un complotto o di un vero attentato, ma di certo ogni dettaglio viene collocato in un disegno macabro in cui tutto sembra collegarsi: alcuni sostengono la prima ipotesi, basandosi soprattutto sul fatto che uno degli attentatori

abbia dimenticato la sua carta d'identità all'interno del veicolo con cui si sarebbe recato sul luogo dell'attentato: un'ingenuità, questa, che a molti è sembrata sospetta. Altri rifiutano tale ipotesi o altre che sono state formulate, affermando che in quanto tali, non forniscono nulla di certo. Chiunque abbia ragione, sta di fatto che in seguito a quest'attentato ha cominciato a diffondersi un atteggiamento di islamofobia assai preoccupante. Esso infatti può condurre la persona a generalizzare, attribuendo al musulmano lo stereotipo del terrorista e questo danneggia in maniera indiretta tutti i musulmani, nessuno escluso! Basterebbe informarsi per accorgersi di quanto sia facile a tal proposito incorrere in pericolosi pregiudizi: dei 2682 attentati avvenuti nell'Unione europea tra il 2006 ed il 2016, solo lo 0,6 % si può far risalire ad una matrice fondamentalista islamica. Gli effetti dell'islamofobia non si sono

fatti attendere a lungo: a parte l'"etichettatura" del musulmano come soggetto violento, in Italia, per esempio, si è molto discusso se impedire l'apertura di nuove moschee, inoltre si è accentuato l'odio razziale che ha germinato atti violenti contro persone innocenti, la cui unica "colpa" era quella di essere di fede islamica. Negli USA, per esempio, è notizia di qualche settimana fa che tre giovani musulmani sono stati uccisi da un uomo che, per giustificarsi, si è definito un "laico estremista". Sia l'attentato ai redattori di Charlie Hebdo che le sue conseguenze, forse ancora più pericolose, ci mostrano come l'estremizzare provochi forti di conflitti sociali. Sarà mai possibile riuscire a trovare un equilibrio tra la propria libertà e quella altrui?

Yazan Al Zaitr
4L

Che cos' è la pace?

La pace è un tema che può dare adito a molteplici riflessioni. La prima è quella che, da quando si ha una memoria storica degli uomini, essi sono sempre stati in lotta fra loro. Tant'è vero che nel percorso che l'uomo ha avuto fino ai giorni nostri, non sono mai esistiti periodi di pace, in grado di essere duraturi nel tempo. La prova di ciò è che la civiltà ha dovuto sopportare nella storia recente ben due guerre mondiali ed altri svariati conflitti in tutto il mondo, che purtroppo durano tutt'ora. Ma qual è il motivo che ha sempre spinto l'uomo a combattersi piuttosto che rispettarsi? Una risposta potrebbe essere quella che spesso nel mondo sono mancati il rispetto per la libertà (con i totalitarismi che si sono instaurati nell'arco della storia) e una istruzione in grado di trasmettere una mentalità di tolleranza e comprensione. A tal proposito, uno dei personaggi di spicco nella ricerca della pace e dell'uguaglianza fu sicuramente Martin Luther King, leader in prima fila nella battaglia per il riconoscimento dei diritti civili dei neri americani. Come si deduce dal suo discorso, egli fa leva sui principi sopra citati: il tutto è contornato da una forte convinzione nella non violenza. Tutto ciò sarebbe certamente il presupposto per un periodo di pace duraturo. Peccato che la complicatissima situazione della civiltà e gli interessi economici rendono di fatto la pace un'illusione. Per la realizzazione di questi ideali

bisognerebbe prima sconfiggere tutti i pregiudizi e le disuguaglianze sociali ed arrivare ad un livello culturale generalizzato, che permetta a tutti gli uomini di avere tolleranza e rispetto per i pensieri e le culture altrui. L'esempio lampante della difficoltà nell'accettare qualcosa di diverso dal proprio credo si manifesta negli estremismi, partendo dalla politica fino ad arrivare alla religione: gruppi criminali come l'ISIS sono l'immagine dell'ottusità e dell'intolleranza che regna nella mentalità di alcune persone. Probabilmente un'altra concausa, come è la mancata diffusione di una cultura di pace e non violenza alle nuove generazioni. Al contrario, è sempre più diffusa una superficialità spaventosa che si manifesta in un attaccamento maggiore alle cose materiali rispetto ai veri valori di impegno e sacrificio. Il genitore che crea questa sorta di barriera, fatta di materialismo attorno al proprio figlio, impedisce di fatto la sua autonomia e lo rende estremamente fragile, rancoroso e non in grado di rispettare altri modi di vedere. Un ruolo fondamentale potrebbe essere giocato dalla scuola stessa: se l'istruzione tendesse fortemente a promuovere gli ideali di unità e tolleranza, probabilmente verrebbero arginate sul nascere le tendenze ad una mentalità che viaggia con i paraocchi. Ma se la tolleranza è il termine che racchiude il rispetto per la diversità e la non violenza, l'intolleranza è tutto ciò che fa scaturire conseguenze negative ad un pensiero, contrario a quello del proprio io. Ed è

proprio dall'intolleranza che scaturiscono una serie di avvenimenti drammatici tra cui la guerra. Tanti sono stati i provvedimenti per tentare di evitarla, ma non sempre hanno funzionato. Un esempio possono essere le Nazioni Unite, cioè l'organismo internazionale nato come organizzazione pacifista e democratica. Anche se spesso ha mancato i suoi obiettivi, nel suo statuto, i governi che hanno sottoscritto questo accordo, si impegnano "a vivere in pace l'uno con l'altro i rapporti di buon vicinato, a unire le nostre forze per mantenere la pace". Così, almeno per quanto scritto precedentemente, le premesse per la pace esistono, ma il tutto è difficilmente raggiungibile, perché questo percorso è minato da esempi estremi di intolleranza ed interessi economici inimmaginabili difficili da contrastare. In un futuro, l'unica possibilità che l'uomo avrà di risolvere i propri conflitti sarà quello di porsi un forte senso di tolleranza e non violenza perché, come spiegava Gandhi, essa è la più grande arma che ha l'umanità. L'indole umana, secondo lui, non è quella di uccidere, ma piuttosto morire in difesa di un ideale. Se la vera indole umana descritta da Gandhi un giorno emergerà in tutti gli uomini, allora la pace sarà qualcosa di concreto e realizzabile.

Andrea Pizzi
4HM



Compiti essenziali e non troppi!

Compiti sì o compiti no? Dibattito senza tempo ed accesissimo. Quale metodo è più efficace: somministrare tanti compiti che stancano gli studenti, oppure privilegiare il lavoro a scuola? Gli esperti sembrano aver trovato una risposta. Recentemente, infatti, è stato pubblicato sul Journal Of Educational Psychology dell'American Psychological Association, uno studio condotto da docenti dell'Università di Oviedo, in Spagna, il cui punto focale è stato verificare quanto siano utili i compiti e in quale misura.

Il risultato è stato davvero interessante. L'esperimento è stato condotto prevalentemente nelle Asturie e sono stati analizzati i risultati di 7725 studenti frequentanti sia scuole pubbliche che private, con un'età media di 13 anni. I ragazzi sono stati sottoposti a test standardizzati:

hanno inizialmente compilato un questionario informativo, dove dichiaravano quante ore al giorno studiavano, come facevano i compiti, quanto tempo vi dedicavano e se ricevevano o meno qualche aiuto; poi, sono stati sottoposti ad esercitazioni relative a discipline scientifiche, oggetto del loro lavoro a casa. I risultati hanno evidenziato che i ragazzi dedicavano in media un tempo compreso tra una e due ore al giorno allo studio domestico, ma gli studenti che hanno dichiarato di ricevere compiti ogni giorno dai loro insegnanti hanno ottenuto nelle esercitazioni a cui sono stati sottoposti un risultato 50 volte superiore a quello della media, mentre quelli che hanno dichiarato di risolvere i loro compiti completamente da soli e senza aiuti, hanno avuto un risultato 54 volte superiore alla media. Gli scienziati hanno voluto anche confrontare i risultati di

quegli studenti che ogni giorno ricevevano una quantità di compiti, il cui tempo di esecuzione era compreso tra i 90 e i 100 minuti, ed hanno notato così che gli esiti delle prove erano più bassi, se i ragazzi erano sottoposti a un carico di studio superiore. Il verdetto: una quantità immensa di compiti non produce risultati migliori: quello che davvero fa la differenza è la costanza nell'assegnare i compiti che devono essere pochi, ma efficaci e che si devono svolgere da soli. Il risultato, quindi, non è nemmeno così sorprendente: bisogna privilegiare la qualità alla quantità.

Mobeen Khan
4L



Gita Vienna-Saliburgo 4HM-4BD



VIENNA-SALISBURGO 2015

A metà aprile, dopo giorni di ansia scolastica, è finalmente arrivata la gita tanto attesa! Al primo impatto, noi della 4^{BD} non ci aspettavamo di legare con l'altra classe, la 4^{HM}, ma già dalle prime ore di viaggio siamo riusciti a fare gruppo.

Nei giorni successivi le visite nei centri storici di Vienna e Salisburgo sono state sorprendentemente piacevoli, grazie anche al contributo dei prof. che ci hanno lasciati liberi di scoprire l'Austria e le sue specialità, tra cui anche, ovviamente, la birra!

Purtroppo ora, ritornati alla realtà, Vienna ci manca sempre di più e noi ragazzi di entrambe le classi speriamo in una prossima avventura tutti insieme.

Guaraldi e Cieslak 4^{BD}



Break Time !

Facile

4	2			6	8	9	1	
	8	9					3	5
	1		4			8	2	
3						2	5	8
			6	2	5			
2	7	5						1
	6	2			1		8	
1	3					7	9	
	5	8	9	4			6	3

Medio

	8	5		9	7			
	9				2	5	6	
7	1	2					8	
				9	1		4	5
		8				3		
1	4			5	6			
	7					1	5	6
	3	1	6				2	
			2	7		4	9	

Difficile

		7			5		3	4
								5
			9	4	3	2		
8	2	4				3		
			4		8			
		9				8	4	1
		3	6	9	4			
5								
4	8		2			7		

Diabolico

	1		7			8		
		8				9		
	5			6		1	4	
	4		6	1				
		1	3		4	2		
				5	7		1	
	2	9		3			6	
		7				3		
		4			6		9	